

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

MIGLIOR RACCONTO

IRENE CANOVARI

*Marilyn Monroe e un frigorifero:
rebus in cucina*



Marilyn Monroe e un frigorifero: rebus in cucina

Si era ammalata e non nutrivamo più alcuna speranza. Tanto meno la nutriva lei. Più di una volta, mentre le sistemavo i cuscini dietro la nuca, mi aveva afferrato il braccio e puntando i suoi occhi disperati sui miei, mi aveva fatto intendere che dovevo aiutarla a andarsene, stizzita e offesa che non avessi pensato a farlo da sola. Fu l'ennesima testimonianza di quanto caparbia fosse la sua volontà di sentirsi sempre padrona di sé stessa e, come sempre, anche questa volta, era riuscita a farmelo capire.

A darmi la notizia che non stava più bene fu mia sorella. Ero ad Addis Abeba, le figlie in pigiama, il caminetto acceso, fuori faceva freddo e buio pesto. Quella sera ero riuscita a convincere tutta la famiglia a fidarsi dei miei gusti cinematografici, che si erano formati e consolidati durante gli anni universitari spesi nelle sale d'essai, più che in quelle di lezione. Volevo dar loro la prova che non ha senso scartare a priori dalla lista dei film da guardare le pellicole in bianco e nero. Avevo promesso: azione, romance, suspense, risate, e ancora, pistole, champagne, musica, baci al chiaro di luna e un lieto fine, sempre gradito. Tutto in un unico film, "A qualcuno piace caldo". Protagonisti Marilyn Monroe, Jack Lemon, e Tony Curtis.

Verso dicembre mia madre smise quasi di parlare, a causa di quella che a noi sembrava una confusione mentale talmente profonda da cancellare anche il senso stesso delle parole. Non abbiamo mai capito quanto, in quei giorni, si rendesse conto di ciò che le stava accadendo intorno. Enigmatica fino alla fine, ma soprattutto dignitosa fino alla fine. Come a lei era sempre piaciuto dire, si chiuse nel "suo più stretto riserbo", e alle prime avvisaglie di non poter più districare i fili del linguaggio, piuttosto che parlar male, smise di parlare del tutto. Nella mia vita non credo di averla mai sentita fare un errore di grammatica. A tardo pomeriggio, quando cominciava a fare buio, l'aiutavo a passare dal letto alla carrozzina e le facevo fare il giro di casa; ci fermavamo di fronte alla libreria, da lì estraevo i suoi libri preferiti e glieli mostravo, uno a uno. Lei li osservava con occhi estranei, poi guardava me, come a cercare un suggerimento su cosa dire o fare. La rassicuravo con una carezza, non mi doveva dire niente, e proseguivo con lei verso la cucina, dove l'aspettava una cena tanto frugale quanto ormai solo simbolica, una stazione obbligata, di rito, prima di tornare a letto. Mentre trafficavo con stoviglie e pentolini, lei si guardava intorno, docile e silenziosa. A volte la sua attenzione veniva catturata da particolari oggetti che finiva per fissare a lungo. Una sera, mentre ero di spalle, sentii la sua voce: "Aprilo!". Mi girai sorpresa e fui così felice di sentire di nuovo la sua voce che feci poco caso a cosa avesse detto. Mi guardò con occhi di rimprovero e, indicando con lo sguardo il muro, ripeté perentoria: "Aprilo!".



Mi girai sorpresa e fui così felice di sentire di nuovo la sua voce che feci poco caso a cosa avesse detto. Mi guardò con occhi di rimprovero e, indicando con lo sguardo il muro, ripeté perentoria: "Aprilo!". Ora era chiaro, si riferiva al quadro appeso alla parete davanti a lei. Lo avevo dipinto io anni prima e lei lo aveva comprato, le faceva tanta compagnia quando era in cucina, diceva. Nella tela era rappresentata la sagoma blu di un cane appoggiato a un muro dal quale pendeva un telefono, di quelli ancora con il tamburo circolare e la cornetta con il filo attorcigliato a penzoloni. Mia madre aveva deciso che il cane aspettava la telefonata del suo padrone. A sinistra del cane, uno dei tanti frigoriferi che ho dipinto. Come gli altri, anche questo era chiuso. Era possibile che mamma mi stesse chiedendo di aprirlo? Indagai come potei: "Cosa devo aprire, mamma?". Puntò il dito verso il quadro. "Devo aprire il frigo?". Sorrise vagamente e annuì. Stetti al gioco. "Ma come faccio a aprirlo, è chiuso così bene...". Non rispose, ma ora anche i suoi occhi sorridevano. Volevo farla parlare ancora: "Secondo te, se adesso lo apro, cosa ci trovo dentro?". A quel punto il suo viso cambiò e rividi la madre di sempre, quella a cui veniva così bene l'espressione che le era tanto tipica, quella di 'colei che sa-non-può dirti-dipiù-ma devi fidarti perché lei-la-sa-lunga molto più lunga di te'. Nonostante io fossi in piedi e lei seduta, mi guardò dall'alto in basso, beffarda, e lentamente mi disse: "Tante, tante cose...". Furono le sue ultime parole per me. Non ho mai dubitato che ciò che mi chiedeva di fare in quel momento avesse un senso. Non lo dubitai né allora né in seguito, semmai cercai di tradurre in gesti la sua esortazione. Cosa dovevo fare per aprirlo, e cosa esattamente dovevo aprire? Mi sembrava di essere entrata in uno dei rebus della Settimana Enigmistica. Era sempre stata imbattibile a risolverli, più erano complessi, più le davano soddisfazione. Sdegnava quelli della prima pagina, perché quelli, diceva, si 'leggevano' e un rebus che si rispetti deve essere 'risolto', non 'letto'. Da quella sera in cucina con mia mamma, se ci penso, ho aperto veramente di tutto. Ho aperto scatole, che contenevano scatole che contenevano scatole. Ho aperto ombrelli per i giorni di pioggia, ho aperto vecchie ferite a chi invece voleva dimenticare. Ho aperto un ristorante, e di conseguenza una partita IVA, ho anche comprato un frigo nuovo. Ho aperto spiragli di luce per me e per chi era più al buio di me, ho aperto varchi impenetrabili che, a volte, sono rimasti aperti, e altre volte si sono richiusi subito dopo. Ho aperto la bocca, forse troppo spesso, e gli occhi, mai troppo spesso. Ho aperto libri a caso per conoscere il messaggio che l'universo aveva per me, ho aperto le danze con chi non sapeva danzare e con chi danzava meglio di me, ho aperto conversazioni più spinose di un'acacia africana. Ma cosa ho trovato esattamente? Ho il sospetto che le 'tante cose' fossero solo un'esca. La meta è il viaggio. Rebus risolto.

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO LETTERARIO SOPRAT**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi

MENZIONE PER LA NARRATIVA:

LAURA SCIACCA

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

MIGLIOR POESIA

ESTERINA LA TORRE

Nel Sogno

FONDAZIONE
Incontra
donna
OCCUPIAMOCI DI SALUTE

PREMIO LETTERARIO
SopratTutto scrivere - Lara Facondi



NEL SOGNO

*Ti ho visto, stanotte,
camminavi sulla riva del mare,
i piedi disegnavano orme leggere
che il mare accarezzava
senza cancellare
Parlavi, sorridendo
e il vento portava la tua voce
fino a me,
come quando io e te parlavamo di alberi e di stelle
e di come la vita
sia solo un'ombra che passa o un'onda che torna
Eri forte,
il respiro pieno di sale e cielo,
la pelle intatta,
senza più il peso del dolore
Ti ho seguito nel sogno,
senza paura,
e per un attimo ho immaginato e creduto
che il giorno nuovo
ti avrebbe trovato qui in quest'attimo, guarito*



PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

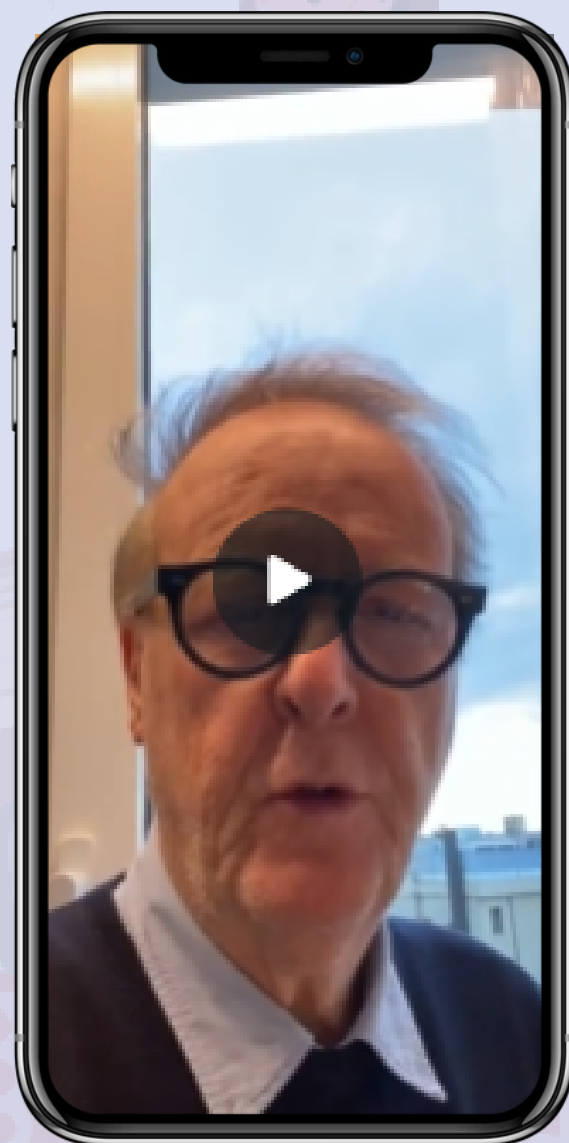
21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO LETTERARIO

SOPRA TUTTO SCRIVERE

VIDEO MESSAGGIO

FRANCESCO BRUNI



21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

MIGLIOR OPERA GRAFICA

FEDERICA GAETANI

La Notte dei Segreti



La Notte dei Segreti



Tela 70x100, realizzata con colori acrilici, tempere e pennarelli su tela.

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO LETTERARIO
SOPRA TUTTO SCRIVERE

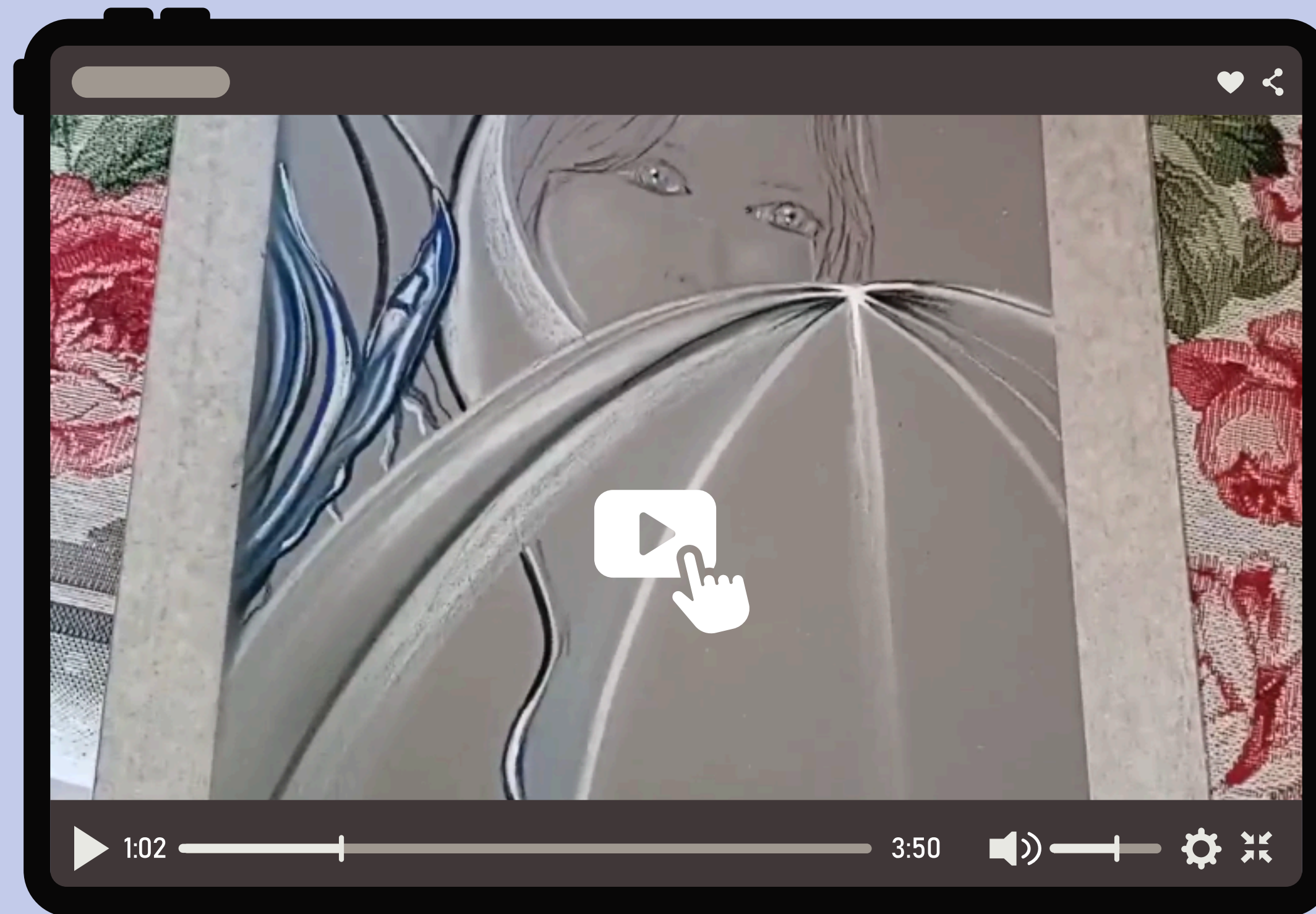
Lara Facondi

OPERA GRAFICA FUORIGARA:

ANNA CHIARA FRATESI

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

Empatia



misure 25×35

Tecnica Carbotello acrilico e china su Carta Pastelmat

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

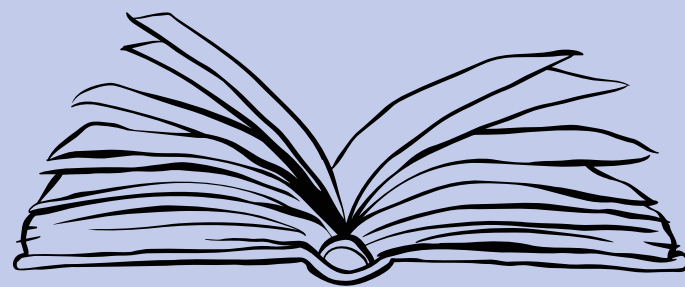
21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini

PREMIO ARCIDIACONO

BEATRICE ACERNA

Esco

ESCO



*La finestra era aperta ora spruzzo un po' di profumo
ma certo non riuscirò a ingannarli si sente e
poi ormai lo sanno "hai fumato ancora in bagno? non
voglio, non devi hai 14 anni! non lo devi
fare! a casa nostra no"*

*visto? era impossibile che non se ne accorgessero e
allora.... BUIO*

*Non ci siamo nemmeno mai parlati io in testa mia gli
ho raccontato un sacco di cose ma in realtà
non ci siamo nemmeno mai detti "ciao".*

*Io so non ho nulla di quello che gli interessa anche se
penso che in realtà siamo fatti l'uno per
l'altra ... però oggi non c'erano dubbi: è uscito da
scuola mano nella mano con quella di terza
magari domani.... BUIO*

*18ª su 120: non c'è che dire un bel successo! se poi
penso a quelli che nemmeno sono riusciti ad
entrare, una bella soddisfazione non c'è che dire.
fra 15 giorni si comincia e intanto ...BUIO*

*Mi fanno ridere quando mi dicono "ma dai tu con il
tuo lavoro queste cose le puoi fare ad occhi
chiusi!" ma che ne sanno loro! organizzare il proprio
matrimonio prendersi cura in maniera quasi
maniacale di ogni piccolo dettaglio è estenuante sì è
vero sono felice, però BUIO*

*Meno male che ha smesso di piovere prima della fine
della terapia e siamo usciti senza ombrello.
è stato più facile arrivare alla macchina ... ora dormi
tranquillo che poi domani si vedrà, anche io
.... BUIO*

A mettere a posto le foto si spendono energie e tempo!
per carità tutti spesi bene ma uno dovrebbe vivere 100
anni!

quelle in cui muovevi i primi passi sono bellissime, una
gioia mai provata prima pensando a
tuo fratello ... e poi dopo un po'BUIO

Sembra una congiura, come se si fosse messo d'accordo il
destino infausto con il mio presente

"dai diamo fastidio a questa qui!" quando usano ormai
senza mezzi termini quel vocabolo i medici

oggi sanno che tu capisci, sanno che sai già tutto, devono
dirti tutto e quel tutto fa paura come il
buio. Allora no, oggi non dormo, ...ESCO

Il buio, il mio buio è sempre stato una specie di blackout
un momento in cui mollavo qualunque
cosa, smettevo di parlare con chiunque: i miei quando mi

sgridavano, il fidanzato immaginario, le

mie amiche, i miei figli, mio marito e mi accucciavo sul
divano sprofondando in un sonno che di

rilassante non aveva nulla; un sonno che assomigliava più
ad una fuga. Ecco sì, ad una fuga
raggomitolata su me stessa, speravo che il tempo guarisse
tutto... ma quando all'orizzonte è
comparso il cancro, allora ho deciso di uscire.

PREMIO LETTERARIO SOPRA**T**UTTO SCRIVERE

Lara Facondi



**L'IMMAGINARIO E L'ONIRICO
LA VOCE DEL PAZIENTE
E DEL CAREGIVER**

21 NOVEMBRE 2025, Officina Pasolini